



Palazzo Madama

Montecitorio

# ROMA — RIVISTA POLITICA PARLAMENTARE

## L'OSTRUZIONISMO

Permettimi, caro Direttore, che io faccia nella tua *Rivista* poche osservazioni sull'argomento del giorno, cioè sull'ostruzionismo, che occupa oramai di sé tutta l'attività della Camera dei deputati e gran parte dell'attenzione del paese e delle discussioni della stampa.

Di cotesto ostruzionismo, qualche oratore dell'estrema sinistra ha voluto fare l'apologia, dicendo: la minoranza, ostruzionista, è nella *legalità*; voi, maggioranza, che volete modificare il regolamento, siete contro la *legalità*; volete sopraffarci con la forza.

Ora cotesto modo di argomentare è senza dubbio buono per fare dell'ostruzionismo; perchè ogni cosa che fa perdere del tempo è buona per lo scopo... Ma in disparte da ciò, qual valore ha? Nessuno.

La *legalità* non è un *quid* astratto, entro di cui possano stare tutti gli arbitrii, le esagerazioni, le anormalità. La *legalità* non è la violenza della *lettera* della legge al suo *spirito*; non è la sopraffazione della *forma* alla *sostanza*.

La *legalità* è tutto l'opposto, invece; è qualche cosa di concreto; è la forma propria

della normalità; è una *limitazione* per ciascuno e per tutti.

La *legalità* dà il diritto all'uso non allo abuso, il quale è violenza.

E se così non fosse, le minoranze audaci potrebbero imporsi alle maggioranze, e potrebbero turbare la vita pubblica di un paese, e la sopraffazione e il turbamento sarebbero la cosa più normale del mondo, anzi la *legalità* e la normalità stessa.

Basta guardare alle conseguenze, per vedere l'erroneità delle premesse.

Se, dunque, gli ostruzionisti si limitano a dire che vogliono usare della *forza* che è a loro disposizione per opporsi alla maggioranza, danno la vera e sola definizione all'atteggiamento da essi preso. Ma, appunto perciò, non possono dire che la maggioranza, la quale per impedire il loro *abuso* che è una *violenza* contro di essa, voglia modificare il regolamento, sia per questo fuori del diritto. Vi è forse una giustizia unilaterale?

La cosa più legittima, invece, è la creazione e l'uso di un potere che impedisca gli abusi.

La maggioranza, quindi, poteva ritorcere

contro gli ostruzionisti l'argomento giustificativo da essi adoperato, e dire: voi volete sopraffarci con la forza, abusando del regolamento; ebbene, noi modifichiamo il regolamento, per impedirvene l'abuso.

Ma non parlate, intanto, di un diritto da parte vostra che si opponga ad una violenza da parte nostra; confessate, invece, che si tratta di abuso e di violenza, che noi non possiamo nè dobbiamo subire, e a cui opponiamo perciò il mezzo legale di una modificazione del regolamento. Vi pare ciò una restrizione di libertà? Noi crediamo, invece, che sia una restrizione d'arbitrio; e tale è veramente. Finora non vi era stato bisogno del rimedio, perchè non esisteva il male. Il male lo avete creato voi; e voi portate la responsabilità del rimedio.

\*

Fin qui, la quistione dottrinale.

Ma ve ne è un'altra, ben più importante: la questione di *utilità*.

Io credo, prima di tutto, che il Governo non aveva affatto bisogno de' provvedimenti politici ora in discussione, e sono pienamente d'accordo con voi, che li avete combattuti con tanta convinzione, tanto ardore, ed anche con tanta vivacità.

Una discussione ordinata e serena di quei progetti avrebbe condotto a molte e radicali modificazioni; già, infatti, il Governo aveva creduto di abbandonare le leggi preventive sulla stampa, che erano la parte più illogica de' suoi progetti; ed altro avrebbe dovuto certamente lasciare per via, quando un'analisi acuta e vigorosa avesse dimostrato i suoi errori. La parte liberale del Parlamento si sarebbe così trovata d'accordo con l'estrema sinistra, e la quasi totalità de' primi quattro settori della Camera si sarebbero imposti al Governo. De' progetti ministeriali non sarebbe rimasto in piedi se non il vuoto scheletro, di cui l'estrema sinistra non avrebbe avuto certo da preoccuparsi.

Invece, si è preferito l'uso della forza, o l'abuso della legalità, che è lo stesso. E che cosa si è ottenuto? E che cosa si otterrà?

I progetti probabilmente — approvato il

nuovo regolamento — passeranno con tutti i loro errori: ecco la conclusione.

E il Governo non avrà in fondo, è vero, guadagnato nè forza nè prestigio; ma che cosa vi avrà guadagnato l'estrema sinistra? La rinuncia alla lotta pacifica non può mai essere utile a nessuno; e le violenze, una volta cominciate, si richiamano e intrecciano a vicenda. Il Paese avrebbe guardato e seguito con favore una lotta la quale avesse menato a qualche cosa di concreto; ma non comprenderebbe un'agitazione continua e diffusa; la quale turberebbe, senza pro, la sua vita materiale e morale.

Il Ministero ha sbagliato proponendo le leggi politiche in discussione; ma l'estrema sinistra — che poteva trarre i massimi vantaggi dell'errore del Governo — ha sbagliato nei mezzi di lotta, e si è posta anch'essa dalla parte del torto.

Chi vi perde davvero è il paese, ridotto ad essere campo di lotte che ne turbano la vita e ne danneggiano gli interessi.

Era questo che si desiderava?

UN VECCHIO SENATORE.

Roma, 20 giugno.

Giovedì, 22, l'on. Pelloux — poichè i lavori parlamentari non potevano andare avanti e gli scandali si succedevano e s'ingrandivano — lesse il Decreto reale di proroga della sessione al 28 corrente. I provvedimenti politici sono stati sanciti con decreto reale in data del 23; e la Camera sarà chiamata a discuterli.

Torneremo sull'argomento nel prossimo fascicolo.

LA D.

---

## I criteri finanziari del Ministero

---

Il discorso che il ministro Boselli pronunciò l'8 giugno al Senato è un documento che non deve passare inosservato. Esso non è soltanto una prova dell'intelligenza, fatta di equilibrio, di misura, di sincerità, dell'attuale ministro del tesoro — e ciò era noto a quanti conoscevano la sua multiforme e attiva azione di ministro e deputato — ma è